

Il nuovo scandalo delle tangenti



Franco Nicolazzi, a sinistra, e Gabriele Di Palma

In Svizzera i segreti delle «carceri d'oro»?

Quando Di Palma, uomo-chiave dello scandalo delle tangenti, è scappato in Svizzera aveva con sé una sola valigetta. Non conteneva soldi ma scottanti documenti che ora potrebbero essere in mano alle autorità svizzere. È stata «decriptata» un'altra delle sigle del computer dell'imprenditore De Mico: riguarderebbe un magistrato amministrativo deceduto. «Sospetti» sulla Regione Lombardia?

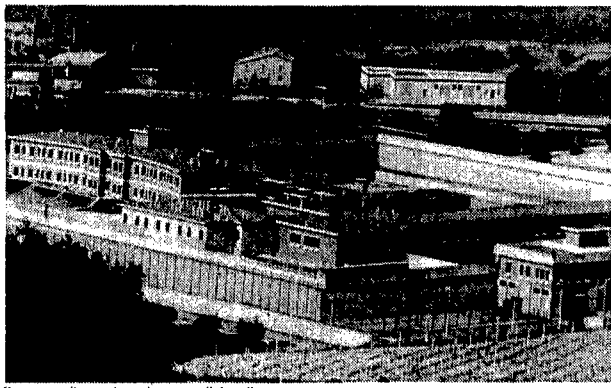
DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Prima le «ventiquattr'ore» che la Comedi acquistava in stock, una dozzina alla volta, e utilizzava come «vuoto a perdere» per passare le mazzette patuite ai portaborse di turno. E - provare per credere - sembra che ogni valigetta riesca a contenere giusto mezzo miliardo in biglietti da 100mila. Ora una «ventiquattr'ore» sola, piena (invece che di banconote) di appunti, tabulati e documenti vari, ma preziosissimi lo stesso: si tratterebbe dell'unico bagaglio che il superfunzionario Gabriele Di Palma aveva con sé nel suo recente tentativo di fuga e che la gendarmeria svizzera di confine avrebbe diligentemente sequestrato. Le indiscrezioni più recenti danno adesso quella valigetta in proprio di essere consegnata alle autorità italiane, con tutto il suo contenuto. Presunto e, ovviamente, esplosivo. Perché mai, in caso contrario, l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici avrebbe cercato di guadagnare l'esilio portando con sé, come il bene più prezioso, soltanto quella borsa?

Insomma: il tema delle valigette sembra destinato a diventare un leit motiv nel sottobosco dello scandalo. Ma sulla «24 ore» di Di Palma i magistrati genovesi Pellegri e Terrie affettano qualche scetticismo: «non ne sapevamo niente - giurano - ma se ci fosse, ci sarebbe utilissima; l'ipotesi più probabile è che "qualcosa" ci sia e che ci siano contatti in corso, a livello di polizia giudiziaria, tra le autorità elvetiche di frontiera e la Guardia di finanza».

Su tutto il resto - le comunicazioni giudiziarie; quante e a chi e per che cosa; gli eventuali ordini di cattura, per Di Palma o altri imputati; il probabile coinvolgimento di altri uomini politici, qualche nuova branca di «opere pubbliche d'oro» con relative tangenti - i due sostituti procuratori non cedono di un millimetro; se è possibile le maglie del riserbo si sono infilate ulteriormente, in polemica con gli innumerevoli responsabili delle continue fughe di notizie che hanno più volte messo a repentaglio i tempi e gli sviluppi programmati dell'inchiesta.

«Vista la "pubblicità" di questo processo - ironizza il dottor Pellegri - da lunedì l'istruttoria la faremo in piazza De Ferrari».



Il carcere di massima sicurezza di Ascoli

Intanto va avanti il lavoro degli inquirenti sulle sigle trovate nel computer della Comedi, e che indicavano i presunti «beneficiari» delle tangenti. E ci sarebbe un nuovo risultato clamoroso: dietro la sigla «MI 10» sarebbe stato individuato il nominativo di un magistrato genovese, il sostituto procuratore generale Giorgio Iommi, deceduto nel dicembre scorso alle soglie della pensione. Il dottor Iommi aveva fatto parte della commissione esaminatrice del provvedimento delle opere pubbliche della Liguria che aveva dato parere favorevole alla costruzione del carcere di Pontedecimo, e questo elemento deporrebbe a favore della identificazione della sigla; ma - avvertono a palazzo

Le autorità elvetiche potrebbero avere la valigetta con cui è fuggito l'uomo-chiave Di Palma. Tra i corrotti un giudice deceduto?

In Svizzera

E a Pontedecimo lo Stato truffò i genovesi

GENOVA. Nel grande divampare di scandali attorno alle opere pubbliche ministeriali, uno dei capitoli iniziali è tutto genovese, e riguarda il carcere di Pontedecimo. Se ci sarà, come è auspicabile, un processo a cittadini di Pontedecimo (quartiere alla periferia nord-occidentale del capoluogo) avrebbero il pieno diritto di occupare il primo posto tra le parti civili. Perché la storia di questo carcere (al di là della truffa delle tangenti, dei costi gonfiati e della questione morale di fondo) è la storia di un tradimento, perpetrato dallo Stato ai danni dell'intero quartiere.

Tutto comincia nel settembre 1981, quando il ministero dei Lavori pubblici, di concerto con il dicastero di Grazia e giustizia, emette un bando d'appalto per la realizzazione a Pontedecimo, nella bella area di villa Caselle, di un carcere minorile; costo previsto 2 miliardi.

La gente di Pontedecimo storce il naso, il quartiere è carente di servizi e a villa Caselle tutti ci vedrebbero assai meglio spazi sociali, sportivi, ricreativi. Il Pci prende posizione un po' contro corrente. «Il fatto è - spiega Mino Ron-

Vaticano: «La corruzione offende i cittadini»



Sulla vicenda delle «carceri d'oro» il giornale del Vaticano scrive: «Ancora nubi tossiche all'orizzonte della vita politica italiana. Sembra che un altro scandalo - quello cosiddetto delle carceri d'oro - stia per gettare fitte ombre sulla trasparenza del sistema democratico. Coloro - e sono molti, continua il giornale vaticano - che rispettano onestamente i piccoli-grandi doveri di cittadini sono disorientati ed amareggiati. Si sentono offesi dalla disonestà prevalente di uomini che si servono delle istituzioni per perseguire impudicamente ed impunemente il proprio profitto. Questa volta le proporzioni della disonestà sembrano passare ogni misura. Si tocca, ormai, sempre più il fondo. Urge che la linea parabolica discendente compia quella curva verso l'ascendente capace di depurare l'inquinamento della moralità, e ciò se non si vuole che l'amoralità continui a scardinare le istituzioni. Una democrazia - dice la nota - che tollera la corruzione, corre un rischio mortale».

Azione cattolica «La criminalità insidia le istituzioni»

la cosa pubblica». Lo afferma il presidente dell'Azione cattolica italiana, Raffaele Cananzi, nell'editoriale dell'ultimo numero di «Segno set», organo ufficiale dell'associazione. Nell'articolo, intitolato «Tutti a servizio del paese», Cananzi fa un lungo elenco delle «gravi disfunzioni» del nostro sistema democratico, mettendo al primo posto la presenza di «un potere criminale organizzato che tende a sostituirsi al legittimo potere statale in palesi forme esteriori o subdolamente inserendosi nei gangli della vita istituzionale».

Le amministrative forse il 29 e 30 maggio

Le elezioni comunali e provinciali, che riguardano complessivamente circa sette milioni e mezzo di persone, si terranno molto probabilmente il 29 e 30 maggio. La data non è ancora ufficiale, ma si pensa che il ministro dell'Interno sia orientato a firmare il decreto per la consultazione elettorale per la fine di maggio. Le regionali del Friuli e della Val d'Aosta invece dovrebbero tenersi un mese dopo, il 26 giugno.

Incendio nel convento dei cappuccini a Palermo

È stato forse un ragazzo ad appiccare il fuoco nelle catacombe del convento dei cappuccini di Palermo. Le fiamme in pochi minuti hanno distrutto una decina di scheletri dei conservati. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che anche le altre centinaia di corpi imbalsamati - di laici ed ecclesiastici di cinque secoli, discendenti di nobili famiglie siciliane e spagnole - andassero perduti. Il convento fu fondato nel 1533 e custodisce numerose opere d'arte di grande valore.

Donna uccisa a coitellate a Varese

Fernanda Ferrari, 50 anni, l'altra notte è stata uccisa a coitellate nel suo appartamento di Varese. Probabilmente l'ha uccisa una persona che la donna conosceva e aveva ricevuto in casa. Il corpo privo di vita, ricoperto da numerosi tagli è stato trovato dal convivente - di cui la polizia non ha rivelato il nome - nel bagno. I vestiti erano piegati in modo ordinato nella camera da letto. Una vicina ha raccontato di aver sentito rumori e grida provenienti dall'appartamento della donna e poco dopo il motore di un'auto che si allontanava a forte velocità. La polizia non esclude che l'omicidio sia legato al mondo della prostituzione.

Venduta a Taranto lattuga tossica

Oltre 250 casse di lattuga a foglia larga, contaminata da prodotti chimici usati in quantità superiore a quella consentita, sono state distribuite ieri mattina al mercato all'ingrosso di Taranto. La notizia è stata resa nota ieri sera dal responsabile del servizio di igiene pubblica di Taranto, Raffaele Cecere. Il grado di contaminazione sarebbe tale da provocare forti disturbi gastroenterici di natura tossica. Funzionari dello stesso servizio hanno tentato nella mattinata di bloccare la vendita del prodotto, ma la maggior parte di esso era già stato messo in commercio al dettaglio. La contaminazione è stata accertata dopo che all'ufficio sanitario del Comune alcuni cittadini avevano portato canarini ed una tartaruga morti circa dieci minuti dopo che si erano cibati della lattuga contaminata.

GIUSEPPE VITTORI

Contro le tangenti, finché si è in tempo

Dice il prof. Franco Cazzola: «Cominciamo ad intervenire sui bilanci dei partiti, sulle immunità parlamentari, sulle procedure d'appalto»

FABIO INWINKL

ROMA. Ma allora, in questo nostro paese, la corruzione politica è proprio inattuabile? Bisogna rassegnarsi davanti all'imperversare delle varie «compagnie delle tangenti» e rimandare tutto ad avvenire le rigenerazioni della vita pubblica? No. «Se, come dichiarano i vari leader, i partiti sono disposti e interessati ad usare persino "la spada" contro la corruzione, gli strumenti sono in gran parte pronti, si tratta di approvarli». Lo afferma il prof. Franco Cazzola, docente di scienza della politica all'Università di Catania, che all'argomento ha dedicato un volume di imminente pubblicazione. Nella sua ricerca lo studioso quantifica in 33mila miliardi, finiti quasi interamente nelle casse dei partiti di governo, il giro vorticoso delle tangenti nell'ultimo decennio.

Interventi sul piano istitu-

zionale, legislativo, culturale. Se ne fa un gran parlare. Ma servono rimedi incisivi e pronti in tempi brevi. Su quali priorità conviene muoversi?

Il terreno legislativo mi pare come il più percorribile. Purché, naturalmente, ci sia la volontà politica. Due riforme da fare subito sono quelle del finanziamento pubblico dei partiti e delle immunità parlamentari. Vediamo il primo punto. Oggi la disciplina dei contributi dello Stato fa acqua da tutte le parti. Da un lato le somme erogate sono esigue, se è vero che ogni cittadino vi contribuisce nella misura di appena seimila lire all'anno. Dall'altro, non si esercita nessun controllo reale né sulle entrate né sulle uscite. Altro che case di vetro! I partiti corrono a procacciarsi «altro» denaro.

Cosa propongono per far luce sulle finanze dei partiti? L'imposizione di un modello di bilancio simile a quello delle società per azioni, sottoposto agli stessi controlli. Finché non sapremo chi foraggia i partiti non sapremo nulla della politica italiana.

Parliamo delle immunità. L'Italia è l'unico paese in cui si mantiene ancora il privilegio della totale immunità dei parlamentari. Che è accettabile solo come tutela del proprio ruolo, e quindi come riparo dai reati d'opinione. Ma da noi si è protetti anche dalla truffa e dal peculato. In Inghilterra per queste ipotesi la magistratura interviene direttamente. Da noi si passa per l'autorizzazione a procedere. Siamo arrivati al punto che certi assessori regionali, dopo anni di malefatte, si candidano al Parlamento per farla

franca. E il ruolo delle opposizioni? Devo dire che la sinistra ha usato assai male la materia dell'immunità in Parlamento. Voglio credere che si tratti solo di disattenzione. Come nel caso della votazione che ha «salvato» il dc Nino Drago, il «Salvo Lima» di Catania. In questa città anche le pietre sanno delle sue imprese.

I deputati comunisti hanno proposto, tra le altre cose, l'eliminazione del voto di preferenza nelle competizioni elettorali. È un provvedimento di grande importanza nella lotta alla corruzione. Temo però che i comunisti non siano arrivati al punto che certi assessori regionali, dopo anni di malefatte, si candidano al Parlamento per farla

comodo, gli altri son tagliati fuori dal mercato. E qui occorrerebbero meccanismi di sanzione politica nei confronti di certi amministratori, norme penali e uffici giudiziari più efficienti.

La battaglia contro le tangenti e i corrotti è, in definitiva, un appuntamento cruciale per le forze della sinistra.

A questo proposito mi piace citare qui Giorgio Ruffolo: «Il problema del rientro morale non è quello di ridurre tutta la politica ad etica, in un costruttivo e reazionario fondamentalismo, ma di far valere le ragioni dell'integrità e della solidarietà, in contrapposizione dialettica a quelle dell'interesse individuale e del successo... senza un "rientro morale", la sinistra è destinata a chiudere, alla scadenza, un ciclo bicentenario».

I giudici milanesi nel «bunker» della Certosa Gelli interrogato per sei ore sulla morte di Calvi

Secondo incontro di Licio Gelli, ieri, con i magistrati milanesi. Questa volta il tema non era il crack dell'Ambrosiano ma la misteriosa morte di Roberto Calvi; e il venerabile non veniva interpellato in qualità di imputato ma di teste, circostanza che lo costringe ad «accettare» l'interrogatorio, sotto pena di nuove incriminazioni per reticenza. Il venerabile ha parlato per sei ore.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Erano poco meno che le undici quando il giudice istruttore Matteo Mazzoni, titolare dell'inchiesta sulla fuga e morte di Calvi, e il pm Pierluigi Dell'Osso, sono entrati nell'ex Certosa di Parma, provvisoriamente supercarcere di un unico detenuto «supers»; quando ne sono usciti erano passate quasi sei ore. Non un interrogatorio-lume; ma qualcosa deve pur aver detto su questo punto oscuro, il più oscuro di tutta la vicenda Calvi-Ambrosiano-P2. I magistrati, a colloquio concluso, confermano ma non aggiungono altro.

Roberto Calvi, presidente del Banco di via Cicerli, era sparito dall'Italia l'11 giugno 1982. Fu ritrovato la mattina del 18 giugno impiccato sotto il ponte di Blackfriars, a Londra. Suicidio? Omicidio? Le indagini inglesi conclusero per la prima ipotesi, pur senza

escludere la seconda, secondo la formula tutta britannica del «verdetto aperto»; gli inquirenti italiani, più propensi a pensare a un omicidio, non hanno però trovato finora prove convincenti né per l'una né per l'altra ipotesi. In tutti e due i casi, resta sospeso il punto interrogativo del perché, nel secondo l'altro non meno importante del chi. Che cosa può dire Gelli su questo giallo insoluto?

Se non proprio sul chi, sul come, qualche idea sul perché deve avercela, visto lo stretto intreccio tra le avventure e disavventure del banchiere e le trame della P2. Ma che abbia intenzione o interesse a mettere la giustizia italiana sulla strada di risolvere l'enigma è tutt'altra questione. In mancanza di notizie sull'esito del colloquio, si può registrare se non altro che, par-

8 marzo VUOI FESTEGGIARTI? COMPRA... In Prima Persona la guida gialla delle donne

In edicola e in libreria

In Prima Persona LA GUIDA GIALLA DELLE DONNE

1988

DATANEWS

ATI AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA

L'Azienda Trasporti Consorziali di Bologna in data 29.2.1988 ha indetto un CONCONSO PUBBLICO per esami e titoli per la copertura di n. 1 posto di Capo Tecnico (livello 5) addetto ad una delle officine di Bologna della Ripartizione materiale mobile del servizio tecnico.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ora 12 dell'8 aprile 1988.

Principali requisiti:

- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 35° anno
- essere in possesso del diploma di perito tecnico industriale in uno dei seguenti indirizzi specializzati: meccanica, termotecnica, industrie metalmeccaniche, meccanica di precisione, oppure del diploma di maturità professionale di tecnico delle industrie meccaniche o di tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo.

Per ogni più esatta e completa notizia, in ordine ai requisiti, si rinvia al bando.

Richiesta del bando e del modulo di domanda

Copia del bando di concorso, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, nonché copia del modulo di domanda, possono essere ritirate a Bologna presso le Portinerie dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a), «Battindarno» (Via Battindarno n. 12/1), «Due Madonne» (Via Due Madonne n. 10), oppure presso il posto Informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/1) a Imola ed a Porretta Terme presso i locali uffici dell'A.T.C. Potranno pure essere richieste (anche telefonicamente) all'A.T.C., Servizio Personale, Via di Saliceto n. 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188 - 509.189).